

Rassegna Stampa del 24/10/14 - SANITA' NAPOLI

24/10/14	Corriere del Mezzogiorno	CALDORO NO A TAGLI MA PRONTO A SFIDE
24/10/14	Corriere del Mezzogiorno	MATACHIONE PER 4 ORE DAVANTI AL GIP
24/10/14	Corriere del Mezzogiorno	LE CELLULE STAMINALI ESPERTI A CONFRONTO
24/10/14	Denaro	VILLA DEI FIORI DI ACERRA CHIRURGIA D ECCELLENZA PER LE ARTERIE
24/10/14	Mattino	LE REGIONI TRATTANO SUI TAGLI
24/10/14	Mattino	FARMACIE CONCORSI E ACQUISTI ECCO COME SI AGGIRANO I LIMITI
24/10/14	Mattino	GLI OSPEDALI NEL MIRINO DELLA CAMORRA
24/10/14	Mattino	ALTA SPECIALIZZAZIONE E PERSONALE SCARSO
24/10/14	Mattino	AL MONALDI LA SURGICAL WEEK
24/10/14	Mattino	CHIRURGIA ESTETICA LA GIUNGLA LOW COST
24/10/14	Repubblica Napoli	CGIL ECCO LE CIFRE SHOCK CRESCE IN CAMPANIA L'ESERCITO DEI POVERI
24/10/14	Roma	CHIRURGIA COL ROBOT LUMINARI A CONFRONTO AL MONALDI
24/10/14	Roma	GIORNATA DELLA PREVENZIONE L ASL NA1 PRESENTA LA PROPRIA OFFERTA
24/10/14	Sannio	SANITA', UN PO' DI OSSIGENO DAL GOVERNO

 **Il caso****Caldoro: no a tagli,
ma pronto a sfide
senza carte truccate**di **Angelo Agrippa**

Una decina di giorni di tempo per offrire una proposta convincente a Matteo Renzi da parte delle Regioni. Il premier, da parte sua, ha confermato che i 4 miliardi di tagli previsti alle Regioni rimarranno. E Stefano Caldoro, governatore della Campania, ha accettato la sfida», aggiungendo che «la partita deve essere giocata senza truccare le carte». Cosa vuole dire? Caldoro dice di non voler difendere il Palazzo. Ma «evitare che quei tagli possano incidere sui trasporti e sulla sanità, sulle prestazioni da dare ai cittadini. Le soluzioni dovranno essere individuate insieme. Le Regioni sono l'unico comparto dello Stato in pareggio di bilancio, daranno il loro contributo per trovare le risorse necessarie al Paese». Intanto, ha fatto presente il governatore campano, «lo Stato, i ministeri e gli enti locali rinviano l'obiettivo del pareggio ricevendo il rimprovero della Commissione europea». Parlando di costi standard, ha rilanciato: «Chiediamo che si giochi senza truccare le carte. Bisogna considerare la capacità di migliorare e non fotografare la realtà per far pagare ai cittadini campani o a quelli del Sud trenta anni di scelte sbagliate e di ritardi. Ok ai costi standard ma si consideri ad esempio il comparto sanità. Noi abbiamo meno personale di altre regioni, meno medici e meno infermieri. Una situazione non più sostenibile. Si consideri la spesa per gli asili nido. La Campania e il Sud sono penalizzati da criteri che non pesano i bisogni e le esigenze delle famiglie, ma dati storici. Si continua a dare ai più ricchi».

Il re dei farmacisti si difende e incolpa Maria Palomba di averlo voluto inguaiare con accuse false

Matachione per 4 ore davanti al gip

«Io, vittima dell'ira della mia ex»

NAPOLI Si è difeso Nazario Matachione. Si è difeso eccome. Ha risposto su tutte le contestazioni che gli vengono mosse dalla procura napoletana. Ieri mattina si è svolto l'interrogatorio di garanzia dell'imprenditore farmaceutico arrestato con l'accusa di aver pagato alcuni funzionari e dirigenti regionali per «velocizzare» le pratiche di apertura o trasferimento delle sue farmacie. Quattro ore di confronto acceso e serrato, con domande a raffica e altrettante risposte da parte dell'indagato. Assistito dagli avvocati Elio D'Aquino e Domenico Ciruzzi, Matachione ha controbattuto ai quesiti che gli sono stati posti dal Gip Dario Gallo e dal sostituto Celeste Carrano.

30

Sono le farmacie del consorzio che fa capo a Matachione

3

Sono i principali indagati nella vicenda delle farmacie

erano stati fatti per «velocizzare» le pratiche burocratiche alla Regione per le sue attività commerciali, così come si evince invece dai racconti fatti agli inquirenti dalla ex moglie di Matachione e come hanno poi prospettato l'accusa nelle carte dell'indagine.

Altra contestazione rintuzzata con «l'amicizia di vecchia data» è stata l'assunzione del figlio del funzionario regionale in una delle farmacie del gruppo Matachione. Per quanto riguarda la vicenda dei test di ammissione alla facoltà di Farmacia, nel corso dell'interrogatorio non vi si è fatto riferimento. Questo aspetto particolare non è oggetto di una misura

cautelare, ma la Procura della Repubblica sta effettuando ulteriori verifiche. Infine, Matachione ha risposto sulle contestazioni di corruzione, per le quali però non è stata emessa alcuna misura cautelare, del sostituto commissariato della polizia Antonio Troiano (all'epoca dei fatti in servizio a Torre Annunziata) e un carabiniere del Nas. Nessun rapporto

Regali al funzionario
Il farmacista si è difeso spiegando che si trattava di regali a un vecchio amico

illecito, ha affermato Matachione respingendo la contestazione secondo la quale Troiano lo avrebbe informato di inchieste in corso sul suo conto arrivando a rivelargli che la moglie era sotto intercettazioni; quanto a Palumbo, ha spiegato di averlo conosciuto perché Palumbo aveva indagato in passato su di lui e di avergli effettivamente chiesto notizie sull'arresto per stalking di Antonello Celentano pensando, ingenuamente, di poter ricevere un aiuto che – a suo dire – non c'è stato. Per lui i legali hanno pronti ricorsi contro il provvedimento di custodia cautelare.

Oggi sarà presentato quello

Ha parlato di vendetta. Una vendetta della ex moglie nei suoi confronti. Astio che sarebbe sfociato nelle accuse che gli sono state contestate e confermate dalla donna nel corso dei suoi colloqui con gli inquirenti. Poi si è passati alle altre accuse ed ai rapporti che intercorrevano con il funzionario regionale dell'assessorato alla Sanità-servizio farmaceutico, Umberto Celentano.

L'imprenditore oplontino ha spiegato a gip e pm di conoscere molto bene e da svariati il funzionario anch'egli finito in cella assieme a lui. Un rapporto di vecchia data e così stretto, tanto che Matachione è stato prima suo testimone di nozze e poi padrino di uno dei suoi figli. Una premessa per spiegare quelli che Matachione ha definito «regali ad un amico». Il riferimento è alle crociere pagate a Celentano. Ha quindi fermamente negato che questi doni



Nazario Matachione e l'ex moglie Maria Palomba in una foto di qualche anno fa

per l'ultima ordinanza, mentre in questi giorni dovrebbe essere fissata la data per il ricorso contro la prima ordinanza, quella per la corruzione agli ufficiali della Finanza in cambio di controlli fiscali fasulli. E nel pomeriggio di ieri c'è stato anche l'interrogatorio di Umberto Celentano. Assistito dal penalista Romeo Del Giudice, anche il funzionario ha risposto per un'ora e mezza alle domande del gip.

Il primo punto sul quale ha tenuto a puntualizzare alcuni aspetti è quello delle pratiche che passavano per il suo ufficio, spiegando agli inquirenti che il suo era un modus operandi molto rapido, sottolineando di poter chiedere a qualunque farmacista che una pratica che passava tra le sue mani veniva espletata in 4/5 giorni. Questione vacanze.

Celentano ha sottolineato che è vero che gli è stata regalata una vacanza, ma che le altre sono state regolarmente pagate a Matachione. A questo proposito ieri mattina sono state depositate copie degli assegni con i quali Celentano ha rimborsato l'imprenditore che aveva anticipato i soldi, in quanto aveva forti sconti. Sui test a Farmacia, il funzionario ha detto di non sapere nulla ed ha spiegato di non sapere i motivi per i quali il figlio del medico è stato mandato da lui per avere i quiz in anticipo. Per il momento non è stato presentato alcun ricorso al Riesame, in quanto è stata chiesta la trascrizione dell'interrogatorio.

Antonio Scolamiero

antonio.scolamiero@
corrieredelmezzogiorno.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le Giornate della Scuola Medica Salernitana»

Le cellule staminali tra oggi e domani Esperti italiani e stranieri a confronto

SALERNO Entrano nel vivo “Le Giornate della Scuola Medica Salernitana”, il tradizionale appuntamento organizzato dall’Ordine dei medici di Salerno giunto alla XV edizione. Oggi alle 11, nella sede dell’Ordine, incontro su “Cellule staminali: presente e futuro”, moderato dal giornalista Luciano Onder. Dopo i saluti del presidente Bruno Ravera e l’introduzione del direttore del dipartimento di Medicina e Chirurgia dell’ateneo salernitano, Mario Capunzo, intervengono Stefano Stifani - McGill University and Montreal Neurological Institute and Hospital, Canada; Ruggero De Maria Marchiano - direttore scientifico “Regina Elena” Roma; Radhika Pochampally - University of Mississippi Medical Center, Usa; John Estrada - associate director of

the LSU-Tulane Clinical Louisiana State – University; Lucio Miele - Louisiana State University and Louisiana Cancer Research Consortium, Usa; Umberto Galderisi, Biologia Molecolare Seconda Università di Napoli. Alla fine dell’incontro Onder riceverà, dal presidente Ravera, il Premio Internazionale “Scuola Medica Salernitana 2014” per il Giornalismo Scientifico. Gli altri premi saranno consegnati alle 15.30 al campus di Fisciano a Ruggiero De Maria Marchiano (Premio alla ricerca scientifica); ai medici volontari del corpo italiano di soccorso dell’Ordine di Malta (Premio medico dell’anno); a Iolanda Ventura (Premio per la storia della medicina), a Nicola Perrini (Premio alla carriera in odontoiatria) e a Adriano Piattelli (Premio alla ricerca in odontoiatria).

VILLA DEI FIORI DI ACERRA

Chirurgia d'eccellenza per le arterie

Tra le strutture di eccellenza della Campania, l'Unità operativa di Chirurgia Vascolare ed Endovascolare della Clinica Villa dei Fiori di Acerra opera dal dicembre dell'anno 2010. Guidata dal dottor Rosario Mancusi che, presente fin dal momento della sua costituzione a tutt'oggi, rappresenta il punto di riferimento costante per medici e pazienti, può contare su un'équipe formata dagli aiuti chirurgici Andrea Russo e Gianpaolo Amabile e dal dottor Umberto De Rosa; dal coordinatore U.O. Roberto Beatello e dal tecnico perfusionista Michele Senatore.

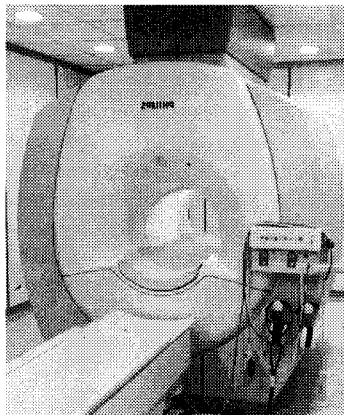
“La nostra Unità Operativa – spiega il dottor Mancusi – offre un trattamento chirurgico delle malattie delle arterie e delle vene, qualificato, sicuro ed innovativo, in grado di proporre una gamma di prestazioni facilmente accessibili e che possano soddisfare le necessità della popolazione”.

La struttura di Villa dei Fiori può contare su un personale specializzato e in costante aggiornamento professionale, per un servizio ispirato a principi di qualità nella gestione, programmazione ed erogazione delle prestazioni e rivolto al miglioramento continuo. In particolar modo il personale è sensibilizzato a far sì che le prestazioni rispondano a criteri di efficienza, efficacia, imparzialità, sicurezza e continuità. “Le attività chirurgiche – continua Mancusi – in questi anni sono risultate eccellenti ed in termini qualitativi sono allineate con quelle svolte dai migliori Centri Nazionali ed Europei”. L'Unità Operativa di Chirurgia Vascolare ed Endovascolare è specializzata nella diagnosi e

nella terapia delle arteriopatie e flebopatie. Presso l'U.O. ogni anno vengono eseguiti circa 500 interventi di chirurgia arteriosa e circa 250 di chirurgia venosa.

“Il trattamento di tutta la patologia arteriosa – sottolinea il responsabile dell'Unità Operativa – avviene sia mediante le tecniche di chirurgia tradizionale (bypass o endoarteriectomia) che attraverso le metodiche endovascolari, come gli stenting carotidei, le angioplastiche delle arterie degli arti inferiori e le endoprosesi aortiche nel trattamento della patologia aneurismatica”.

Il primo punto di eccellenza della U.O. è rappresentato dal trattamento delle arteriopatie ostruttive croniche degli arti inferiori soprattutto negli stadi più avanzati



La risonanza magnetica cardiaca

con la presenza di ulcere o gangrene estese al piede tramite interventi di ricanalizzazioni endovascolari o di bypass estremi per

ottenere il salvataggio dell'arto altrimenti destinato all'amputazione. A tal riguardo è stato introdotto un programma di trattamento per le arteriopatie periferiche diabetiche, dove sono stati raggiunti risultati confortanti nel salvataggio d'arto con o senza amputazioni minori (superiori all'80 per cento) ed è attivo un ambulatorio dedicato a tali pazienti.

Secondo punto di eccellenza è nella chirurgia di dissestruzioni della carotide con complicanze inferiori all'1 per cento. Oltre al trattamento tradizionale chirurgico, viene effettuato l'intervento di stent carotideo attraverso un cateterismo percutaneo trans-femorale inguinale. I risultati in tale settore vengono ottenuti con un tasso di complicazioni di gran lunga

Una struttura sanitaria all'avanguardia

La Casa di Cura Privata Villa dei Fiori ad Acerra, in provincia di Napoli, rappresenta un esempio positivo in un territorio dove negli ultimi anni si sono registrate notevoli difficoltà in varie strutture sanitarie. La struttura è nata nel 1962 ad iniziativa di un gruppo di medici specialisti, napoletani e locali con l'intento di offrire all'hinterland napoletano interventi specialistici di chirurgia e ginecologia. Da questi cinquant'anni di lavoro e di evoluzione continua è nata oggi una struttura con attività a ciclo continuo, Medico-Chirurgico e Riabilitativo, secondo i dettami della moderna ingegneria sanitaria. L'innovazione e gli investimenti hanno coinvolto tutti gli aspetti della struttura, clinici strutturali e organizzativi, portando Villa dei Fiori ad essere una casa all'avanguardia, recentemente ristrutturata, ampliata e riautorizzata ai sensi delle nuove normative.

Estesa su 22.000 metri quadri di superficie di cui 8.000 coperti, la struttura è articolata in due unità assistenziali, l'area medico-chirurgica e quella riabilitativa, per un totale di 248 posti letto. Il settore Me-

dico-Chirurgico offre servizi di Medicina Generale, Cardiologia, Angiologia e Oncologia, Terapia Intensiva Cardiologica, Rianimazione, Dialisi, Endoscopia e un raggruppamento di Ostetricia e Ginecologia con Patologia Neonatale e Terapia Intensiva Neonatale.

Villa dei Fiori dispone di sei sale operatorie per interventi di Chirurgia Generale, Plastica, Chirurgia Cardiologica interventistica, Chirurgia Vascolare, Urologica, Oculistica, Otorinolaringoiatrica, Ortopedica e Traumatologica, con un centro di eccellenza, tra l'altro, per la Chirurgia della Mano; è presente inoltre un Centro di Sterilità Bmr di 3° livello.

Sin dal 2005 la struttura, insieme soltanto ad un'altra in Campania, è stata regolarmente autorizzata al Pronto Soccorso, con il completamento di un iter che ha prodotto l'inserimento della Villa dei Fiori Srl nel circuito pubblico dell'emergenza della Asl Na2 di appartenenza quale presidio di emergenza/urgenza di secondo livello. ●●●

inferiore all'1 per cento

Il trattamento della patologia aneurismatica dell'aorta addominale è eseguito, secondo indicazioni, sia per via chirurgica open tradizionale che endovascolare. Particolare sviluppo ha avuto la tecnica endovascolare (esclusione dell'aneurisma mediante posizionamento di endoprotesi con accesso chirurgico solo femorale) con notevole riduzione dei tempi di degenza, delle complicanze postoperatorie grazie alla minor invasività, rapido recupero funzionale e sociale del paziente.

La chirurgia degli accessi vascolari per emodialisi è eseguita sia con accessi vascolari in vena che in protesi, sia con presidi temporanei che definitivi.

Il trattamento della patologia varicosa, effettuato nel 95 per cento dei casi in regime di day surgery, è anch'esso eseguito sia mediante la tecnica tradizionale di stripping, mini-flebectomie, tecnica Asval e comunque sempre con approcci mininvasivi, sia mediante tecniche innovative come la termoablazione mediante laser diodici, radiofrequenza, scleromousse e scleroterapia.

È in funzione inoltre un ambulatorio dedicato alla diagnosi e cura del piede diabetico ed al trattamento delle ulcere degli arti inferiori con lo scopo di accompagnare il paziente fino alla guarigione.

“L'ambulatorio di diagnostica vascolare mediante ecocolordoppler artero-venoso – conclude Mancusi – è eseguito dagli stessi chirurghi che impostano immediatamente il percorso terapeutico più idoneo al singolo paziente sia con il ricovero che con successivi controlli ambulatoriali”. ●●●

Le Regioni trattano sui tagli «Ma non tocchiamo la sanità»

Delrio: proposte da studiare. Napolitano firma il ddl di stabilità

Valentina Roncati

ROMA. Razionalizzazione delle spese «a tutti i livelli, anche nei ministeri, perché se la legge Delrio consente di semplificare la presenza sul territorio perché ci devono essere le stesse strutture dello Stato come prima che le Province venissero abolite?». E poi recupero di fondi «per riprendere una politica di investimenti sull'edilizia sanitaria» e ottimizzazione di risorse delle Regioni presso i ministeri, senza aggravii in termini di cassa, né di disavanzo, né di indebitamento e attuazione, il più presto possibile, dei costi standard. Queste in sintesi le proposte che il presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino - affiancato dai governatori e dal coordinatore degli assessori al Bilancio Massimo Garavaglia, in rappresentanza di Maroni - ieri mattina alle 8 ha avanzato al premier Renzi, al sottosegretario Graziano Delrio e al ministro degli Affari Regionali Carmela Lanzetta.

«Lodo Chiamparino» è stato ribattezzato, e dovrebbe trovare concreta stesura nel giro di 7-10 giorni al massimo. «L'incontro apre una fase nuova - ha spiegato il leader dei governatori - quando ci si parla ma soprattutto si lavora insieme è sempre una buona

Caldoro
«Pronti ai costi standard ma si deve recuperare sul personale»

preziosa premessa per trovare una soluzione». In verità c'è chi sussurra che tra le proposte per evitare il taglio da 4 miliardi solo per il 2015 previsto dalla Legge di Stabilità c'è anche quella di attingere quasi 2 miliardi dal fondo presso il Tesoro a copertura del rischio di svalutazione dei derivati sottoscritti da alcune Regioni. Lo stesso Chiamparino nei giorni scorsi non ne aveva fatto mistero, sostenendo che «parte del progetto» prevede di rinunciare ai 2

miliardi di aumento del Fondo per la sanità, un'altra consiste nel «modulare diversamente i fondi delle Regioni che sono a disposizione del ministero dell'Economia a copertura dei mutui e dei derivati. Una cifra ingente dalla quale, secondo i nostri calcoli, si possono risparmiare i 2 miliardi che mancano». Ma su questo fronte, secondo quanto fanno sapere fonti informate, il governo starebbe lavorando per cercare di evitare possibili attriti con via XX Settembre.

Palazzo Chigi in ogni caso vuole studiare bene le proposte, tanto è vero che Delrio si è affrettato a precisare «che sono proposte ancora da esaminare da parte del governo». Secondo Garavaglia però gli stanziamenti sulla sanità possono essere sfrondata fino al massimo a 1,5 miliardi «altrimenti c'è un effetto boomerang» su sanità e trasporti, quest'ultimo peraltro già sottofinanziato per 2 miliardi. I governatori sono usciti comunque più sollevati dall'incontro con l'esecutivo. «Bene

l'impegno di Renzi sui costi standard, è quello che avevo chiesto con forza: purché non rimanga una sua ennesima promessa non mantenuta», ha scritto Roberto Maroni (Lombardia) su Twitter.

«La Campania è pronta alla sfida dei costi standard - ha fatto notare il presidente della Campania Stefano Caldoro - ma si consideri ad esempio il comparto sanità: noi abbiamo meno personale di altre Regioni, meno medici e meno infermieri, una situazione non più sostenibile».

Intanto Giorgio Napolitano ha firmato la legge di stabilità. Il presidente della Repubblica ha quindi autorizzato la presentazione alle Camere del disegno di legge - si legge nel sito del Quirinale - di «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017». Nonché «disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tavolo
I presidenti delle Regioni all'incontro di ieri con il governo. Al centro in piedi con la cravatta rossa il presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino

Lo scandalo, il focus

Farmacie, concorsi e acquisti ecco come si aggirano i limiti

Massimo quattro sedi, ma Matachione arrivava a 15

Davide Cerbone

Sei parole come una pennellata: «Un bambino in giacca e cravatta». Sei parole con le quali Michele Di Iorio, da dieci anni presidente di Federfarma Napoli e da uno anche di Federfarma Campania, chiude il cerchio intorno al personaggio del giorno. «Nazario lo conosco, certo. È sempre stato lontano dallo stereotipo del farmacista serio e un po' pesante. Gli piacciono le auto, le belle donne, la mondanità. È uno yuppie fuori tempo, che paga la sua infantile vanità». Certo, adesso l'ironia ha gioco facile. «Qualcuno dice: siete tutti dei Matachioni», racconta Di Iorio, seduto alla scrivania della farmacia di famiglia, che apre i battenti tutti i giorni da 120 anni al Vomero, in via Belvedere. Ma a chi addita i farmacisti con tono canzonatorio il presidente di Federfarma regionale, che vanta un passato da presidente dell'ordine e ancor prima da consigliere regionale, replica. «Da una decina di anni, ogni soggetto può avere quote al massimo in quattro sedi per provincia. Come ha fatto Matachione? Sono convinto che le carte sono a posto: solo un pazzo autorizzerebbe delle cose contro legge. Si vede che in alcune farmacie aveva dei prestanome. Una cosa è certa: aveva smania di visibilità, un po' se l'è cercata.

Sistema
Prestanomi
a cui intestare
i negozi
acquistati
l'ipotesi
al vaglio
dei pm

La famiglia aveva diverse farmacie, ma erano farmacie di paese. Lui invece ha comprato pagine di giornale nelle quali faceva scrivere: «Il più grande gruppo di farmacie del

Sud». Da queste parti si chiamano «smargiassate». Slanci di esibizionismo che certo non vanno d'accordo con la riservatezza. «No, non è un caso unico - risponde Di Iorio -. C'è chi ha situazioni societarie anche più articolate, ma le gestisce in modo più sobrio e nessuno sa niente. Non si arriva a quindici punti vendita, però», riconosce Di Iorio. E c'è

chi giura che il numero sia arrotondato per difetto. «Io so che ne ha una ventina», dice un collega di Matachione che vuole restare anonimo. «I concorsi per l'assegnazione delle sedi? Sono come i test di ammissione: una pastetta. Quando verranno fuori le altre intercettazioni - assicura -, ne vedremo delle belle».

Il compito di vigilare su assegnazioni e spostamenti delle sedi spetta alla Regione. L'Asl fa un sopralluogo per l'idoneità, poi c'è il decreto regionale di convalida. Senza questo, l'atto notarile per l'acquisto non è valido.

Per aprire una farmacia, le opzioni sono due: la prima passa per il concorso, l'altra per l'acquisizione, riservata agli idonei, anche se non vincitori al concorso. Ed è, quest'ultima, la via (intensamente) battuta da Matachione. In un paese vesuviano come quelli in cui operava maggiormente il protagonista dello scandalo al centro delle cronache, il costo va dai 700 agli 800mila euro. «Più o meno la valutazione è di circa 1,3 volte il fatturato annuo», spiega il dottor Paolo Sinno, che a via Cilea gestisce la farmacia di famiglia. «Il settore è in



crisi, il ricavo marginale è ridotto all'osso - osserva Sinno -. Come si fa in pochi anni a mettere su quell'impero?». Nell'attesa che la magistratura fornisca le risposte, con l'abbassamento del quorum (il rapporto farmacie/numero di abitanti) da 4000 a 3500, si sono liberate altre sedi. Le graduatorie del concorso ordinario sono già pubblicate sul Burc da un anno. Cosa si aspetta? Che i Comuni esercitino il diritto di prelazione per le farmacie comunali, una quota del 50 per cento. Per adeguare il numero di esercizi al nuovo quorum, il decreto dirigenziale numero 29 del 2013 disponeva l'assegnazione di 209 nuove sedi in Campania con un concorso straordinario per soli titoli. Ma la lentezza dell'iter è sospetta: «Questo - assicura qualcuno - può essere un buon business in campagna elettorale».

Farmacie

Una delle sedi di Matachione. Nell'inchiesta ne sarebbero state censite ben 15. Il limite imposto dalla legge è 4

Ritardo

Da un anno si attende il bando per le nuove assegnazioni. Valgono solo i titoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



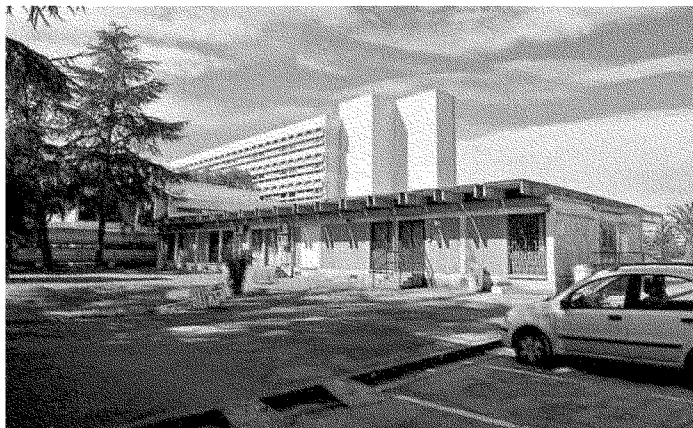
L'inchiesta Guerra tra cosche per spartirsi gare e lavori al Monaldi e al Secondo Policlinico

Gli ospedali nel mirino della camorra

Il boss Caiazzo intercettato in carcere: «Valgono una montagna di soldi»

Leandro Del Gaudio

Uno scenario inquietante quello che emerge dalle intercettazioni di colloqui tra il boss Caiazzo e il suo legale, l'avvocato Trupiano, nel corso di un'indagine Dda. I clan avrebbero avuto intenzione di scatenare una guerra per mettere le mani sugli appalti che ruotano intorno a Monaldi e Policlinico federiciano.



Il business Il Secondo Policlinico; in basso la Procura



Il processo

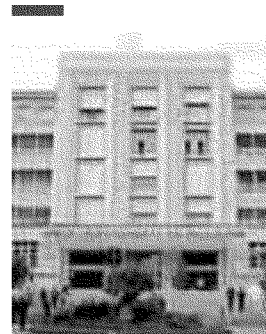
Udienza clou a fine mese

Il 31 ottobre si svolgerà l'udienza clou del processo a carico della camorra vomerese: gli imputati sono dieci presunti appartenenti ai clan, tra cui in particolare il boss Antonio Caiazzo, su cui piovono nuove accuse.



Le indagini

Al vaglio della Dda i colloqui intercettati in carcere tra il padrino e l'avvocato



La proposta

«Monaldi a noi, Policlinico a noi»

L'offerta dei Lo Russo ai Caiazzo, respinta dal boss detenuto Antonio, che ha mostrato al suo avvocato il segno del pollice e dell'indice a mo' di pistola. Come dire: siamo pronti a fare la guerra.



Il pizzino

Il passaggio di carte

Agli atti dell'inchiesta una foto scattata su un pezzo di carta passato dall'avvocato Vittorio Trupiano al boss Antonio Caiazzo, detenuto nel carcere di Carinola: la Dda di Napoli vuole vederci chiaro.

L'inchiesta

Ospedali, guerra tra clan per spartirsi i lavori

Monaldi e Il Policlinico nel mirino. Il boss: valgono una montagna di soldi. Il ruolo di un penalista

Leandro Del Gaudio

Per loro, la storia degli ospedali, equivale a una «montagna di denaro», una cosa che - se necessario - ti può anche spingere a rompere il clima di guerra fredda e passare alle vie di fatto. Per loro, la storia degli ospedali è una montagna di denaro, che non si può lasciare ai nuovi arrivati, a quelli che sbucano da altre zone dell'area metropolitana. È così che il clima tra due clan diventa rovente, quando si parla di Monaldi e di Secondo policlinico, perché quelli del Vomero (intesi come camorristi del Vomero) considerano quelle strutture una cosa su cui mettere le mani sempre e comunque per primi. Parole e ragionamenti in presa diretta, lì nel chiuso di una sala colloqui di un carcere bunker, dove vengono intercettati il presunto boss vomerese Antonio Caiazzo e uno dei suoi difensori storici, vale a dire il penalista Vittorio Trupiano. Ed è grazie a queste intercettazioni, che emerge uno scenario su cui la Dda di Napoli punta a fare chiarezza, almeno a leggere la sintesi depositata in questi giorni dinanzi al giudice per le udienze preliminari Antonella Terzi. Il prossimo trentuno ottobre, c'è l'udienza clou a carico di dieci presunti esponenti della camorra vomerese, tra cui lo stesso Caiazzo, oggi la Dda di Napoli cala nuovi assi. Informativa di polizia giudiziaria, si parte dal colloquio tra Caiazzo e il penalista napoletano. In passato coinvolto in

La rivalità Vomero, Caiazzo contro Lo Russo: l'area è di nostra competenza

un'altra vicenda giudiziaria, per poi essere scagionato nel corso del processo, Trupiano torna sotto i riflettori per il suo rapporto con Caiazzo. Nel corso di questa storia legata agli ospedali, Trupiano avrà modo di spiegare il senso del suo

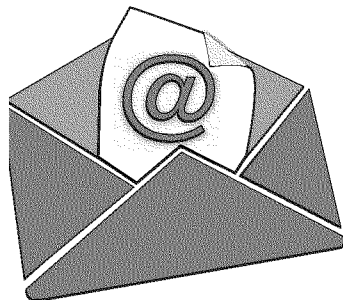
colloquio con Caiazzo e di motivare la propria versione difensiva. Stando però a quanto emerge dalla informativa, avrebbe fatto da tramite tra Caiazzo e il mondo esterno, fino a intrecciare rapporti con quelli del clan Lo Russo. Che c'entrano i Lo Russo? Sono loro - a leggere gli atti - i competitor dei Caiazzo, sulla gestione degli ospedali. Ed è così che nelle intercettazioni, emerge la proposta (o l'aut aut) che quelli dei Lo Russo avrebbero fatto a Caiazzo: «Il Monaldi a voi, il secondo Policlinico a noi». Offerta rispedita al mittente, sempre secondo quanto emerge dalle intercettazioni ambientali, tanto che lo stesso Caiazzo non avrebbe esitato ad annunciare le sue intenzioni. E, al colloquio con il suo difensore, avrebbe mostrato il segno del pollice e dell'indice messi a mo' di pistola. Come a dire: se quelli dei Lo Russo insistono, pronti alla guerra.

Inchiesta per grandi versi segreta, accertamenti in corso sul pressing della camorra cittadina sulle grandi aziende ospedaliere dell'area collinare. Lavori di manutenzione, guardiania, ristrutturazioni, finanche parcheggi e ristorazioni: attività che potrebbero fare gola ai clan che cinturano la zona dei grandi complessi ospedalieri, secondo quanto emerge dagli atti depositati in questi giorni. Indagini condotte dal pm anticamorra Ivana Fulco, magistrato in forza alla Dda del procuratore aggiunto Filippo Beatrice. In cosa consistono le nuove accuse nei confronti degli imputati? Siamo nel carcere di Carinola, a febbraio di due anni fa, quando il penalista Trupiano va a colloquio da Caiazzo. I due - secon-

do la sintesi di pg - fanno riferimento alle presunte imposizioni di un emergente del clan Lo Russo. Spiega Trupiano a Caiazzo: «Ha detto che il Policlinico non ve lo dà (facendo no no con il dito), a voi vi ha dato il Monaldi». Rabbiosa la reazione di Caiazzo. Seguono altri commenti che tirano in ballo Maria Giovanna Caiazzo, figlia del presunto boss del Vomero, poi viene trascritta anche una domanda che sarebbe stata rivolta dallo stesso legale: «Quale deve essere la tua risposta?», chiede Trupiano a Caiazzo. E il presunto boss non si perde d'animo, mostrando la mano a forma di pistola, lasciando poco spazio alla interpretazione: «Come vogliono, tornate sui vostri passi, state a casa vostra, noi stiamo a casa nostra, che quando esce vi dà spiegazioni (riferendosi a se stesso, ndr) e vuole spiegazioni». Sul punto, gli inquirenti non hanno dubbi e parlano di una «vera e propria spartizione o lottizzazione delle strutture ospedaliere e quindi di tutti gli interessi illeciti gravitanti intorno a ognuna di esse».

E non è tutto. Agli atti dell'inchiesta sulla «montagna di denaro» assicurata dagli ospedali, anche un pizzino, o meglio, la foto che viene scattata su un pezzo di carta passato dal legale al presunto boss, a proposito di cose su cui la Dda vuole vederci chiaro. Storie tutte da decifrare, si parte da una logica di spartizione per arrivare a capire come si arriva a mettere in piedi una «montagna di denaro» da gestire a proposito di Monaldi e Policlinico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La posta dei lettori

lettere@ilmattino.it

Alta specializzazione e personale scarso

Lettera firmata EMAIL

Solo chi ha lavorato per tanto tempo in una struttura pubblica sanitaria (nel mio caso per 38 anni) può comprendere il significato del termine "struttura ad alta specializzazione".

Stamattina entrando per caso nel reparto del Pronto Soccorso, trovo tantissimi pazienti in attesa di visite urgenti e di eventuali ricoveri, adagiati sui lettini di diagnostica e sulle barelle parcheggiate nel corridoio. Questo potrebbe essere la routine e infatti i giornali ne hanno parlato per tanto tempo, quasi a stancarsi, tanto che oggi non ne parlano quasi più. Più o meno come con i procedimenti giudiziari.

Io lavoro (parola spropositata) presso un settore diagnostico dove non si fa praticamente nulla, mentre tutti quei poveri cristi sono lì ad aspettare il proprio turno per essere visitati dall'unico medico di turno, assistito da pochi infermieri.

Ma questa "alta specializzazione" sta forse a significare che bastano tre soli dipendenti a tenere a bada tanti pazienti mentre il resto della compagnia (1200 dipendenti) può occuparsi di altro?



L'evento Al Monaldi la «Surgical week»

Appuntamento medico internazionale a Napoli. L'Unità operativa di Chirurgia generale, laparoscopica e robotica diretta dal professor Francesco Corcione del Monaldi ha organizzato dal 27 al 31 ottobre una settimana d'insegnamento di Chirurgia laparoscopica e robotica: l'International surgical week. L'iniziativa vedrà coinvolti alcuni tra i maggiori esponenti internazionali della moderna chirurgia mini-invasiva. Presidente Onorario sarà il professor Marescaux.

i **f**ocus del Mattino Donna in coma per la liposuzione, c'è l'inchiesta

Chirurgia estetica, la giungla low cost

La casistica di chi si rivolge ai chirurghi estetici è infinita. Ma quello dei professionisti dell'estetica è un mondo eterogeneo. Vi convivono medici specializzati, illusionisti senza laurea, centri estetici non sempre a norma. Un mondo diviso, dove i medici laureati e specializzati in chirurgia plastica ed estetica sono circa 1500 in tutt'Italia. In Campania, non raggiungono il centinaio. Ieri, intanto, i carabinieri di Posillipo hanno acquisito le cartelle cliniche e hanno sequestrato i locali dove una 60enne - come raccontato ieri dal Mattino - aveva eseguito una liposuzione finendo, dopo poco, in coma. I militari indagano per lesioni colpose.



La chirurgia estetica

TOTALE OPERAZIONI ANNO 2013 NEL MONDO **23.000.000**

Donne
87,2%



Uomini
12,8%

LA CLASSIFICA MONDIALE DEGLI INTERVENTI

1	Stati Uniti	3.996.631
2	Brasile	2.141.257
3	Messico	884.353
4	Germania	654.115
5	Spagna	447.177
6	Colombia	420.256
7	ITALIA	375.256
8	Venezuela	291.388
9	Argentina	287.823
10	Iran	174.778

LE OPERAZIONI PIÙ RICHIESTE

1	Aumento seno	1.773.584
2	Liposuzione	1.614.031
3	Blefaroplastica	1.379.263
4	Lipofilling	1.053.890
5	Rinoplastica	954.423

LE OPERAZIONI NON CHIRURGICHE IN ITALIA

Totale ritocchi "Soft"	192.576
Punturine	89.576
Botulino	76.472
Anti età	8.280
Peeling	6.584

Fonte: ISAPS

ANSA centimetri

Il caso

Donna in coma dopo la liposuzione scatta l'inchiesta

Napoli, acquisita la documentazione
ipotesi di reato: lesioni colpose

**Maria Chiara Aulisio
Leandro Del Gaudio**

Hanno acquisito le cartelle cliniche e hanno sequestrato i locali dove è avvenuto l'intervento. Non si è fatto attendere il blitz dei carabinieri sul caso della donna in fin di vita per un'operazione di liposuzione. All'indomani della pubblicazione della notizia sul Mattino del caso della donna sottoposta a un'operazione anticellulite, c'è una inchiesta che punta a chiarire tutti gli aspetti di un possibile episodio di mala sanità. Chirurgia estetica nel mirino, indagine «di iniziativa» da parte dei carabinieri di Posillipo, agli ordini del luogotenente Tommaso Fiorentino. Si tratta di atti urgenti, obiettivo esplicito è acquisire elementi che potrebbero servire nel corso di una possibile iniziativa della magistratura. Lesioni colpose è l'ipotesi che ha mosso i carabinieri, che hanno proceduto su una doppia direzione: sequestrare la documentazione legata all'operazione che puntava a rimuovere cellulite dalle gambe della paziente; mettere i sigilli in uno studio medico del professionista autore dell'intervento. Si tratta di un sequestro probatorio, in vista dell'acquisizione di prove da utilizzare nel corso di un processo che a questo punto appare quantomeno scontato. Poi, da questa mattina, la parola passa al magistrato. Ad occuparsi del caso della paziente sessantenne, sarà il pool coordinato dal procuratore aggiunto Luigi Frunzio, titolare delle indagini in materia di colpe mediche e professionali.

Cosa è successo pochi giorni fa in una clinica privata? Perché un caso ritenuto ordinario è costato la parziale asportazione dell'intestino a una donna che godeva comunque di buone condizioni di salute? E non è tutto, le domande alla base delle indagini non sono finite. Ci sono stati ritardi o scelte operative sbagliate, quando si sono verificate le prime complicanze? Domande che hanno reso necessario il blitz dell'arma, a caccia di elementi destinati a entrare in una inchiesta per lesioni colpose.

Intanto restano ancora molto gravi le condizioni della donna ricoverata in terapia intensiva nella Seconda Università. «Al momento non si registrano miglioramenti - spiega il professore Luigi Santini, direttore del reparto di Clinica chirurgica - dobbia-

mo solo aspettare che l'organismo inizi a reagire». I medici adesso si interrogano sulle possibili cause. Che cosa potrebbe aver provocato l'ischemia intestinale? In che modo l'intervento di liposuzione - ammesso che ci sia un collegamento tra il trattamento chirurgico e la complicanza dichiarata - avrebbe scatenato l'ischemia? C'è chi pensa a un embolo partito nel corso dell'operazione oppure a una sovrappioggia infettiva. «Difficile stabilirlo - prosegue il professore Santini - non me la sento di avanzare alcuna ipotesi. La signora è intubata, c'è solo da aspettare». Un evento poco conosciuto, quello che più comunemente viene definito infarto dell'intestino, che si verifica quando i vasi sanguigni si contraggono o si ostruiscono, riducendo così l'afflusso di sangue all'intestino. E se le cellule dell'apparato digerente ricevono meno sangue, manca loro l'ossigeno, si indeboliscono e muoiono, danneggiando l'intestino.

Quando la paziente è stata trasportata d'urgenza in sala operatoria, in uno stato di shock profondo, la situazione era già compromessa. «Siamo intervenuti d'urgenza - prosegue il direttore del reparto di Clinica chirurgica della Seconda Università - abbiamo asportato parte dell'intestino ormai in necrosi, non c'erano alternative».

La donna era stata operata la scorsa settimana da un chirurgo napoletano nel suo studio privato. Un intervento in day hospital durato non più di un'ora. Anestesia locale, qualche punto di sutura e bendaggio finale per dire definitivamente addio al grasso in eccesso. Sembrava che tutto fosse andato per il verso giusto, d'altronde la liposuzione è uno degli interventi più richiesti in assoluto nell'ambito della chirurgia estetica e raramente riserva sorprese. Purtroppo qualcosa non ha funzionato. Un paio di giorni dopo la donna ha cominciato ad avvertire una serie di dolori, prima nella parte bassa dell'addome, poi alla gamba, sempre più forti, sempre più insopportabili. Da qui la decisione di portarla in ospedale, nel reparto di Clinica chirurgica della Seconda università, dove finisce direttamente in sala operatoria. Poi la terapia intensiva e la speranza che nelle prossime ore possa uscire dal coma farmacologico che i medici le hanno provocato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In fin di vita
L'ischemia
intestinale
il motivo
scatenante
I medici
«La situazione
è molto grave»**

Chirurgia estetica, giungla Italia tra illusionisti e offerte low cost

Il fenomeno

In Campania operano almeno cento centri
Un lunga scia di incidenti

Gigi Di Fiore

La casalinga disperata che cerca una seconda giovinezza. L'adolescente annebbiata che sogna le forme della sua attrice preferita. Il trans che vuole adattare il suo corpo al suo sentirsi donna. L'uomo che spera di piacere eliminando pancia e maniglie dell'amore. La casistica di chi si rivolge ai chirurghi estetici è infinita, le motivazioni tante, sommate a insoddisfazioni, ricerca di autostima, psicologie in frantumi.

Dall'altra parte, quella dei professionisti dell'estetica nel corpo, c'è un mondo eterogeneo. Vi convivono medici specializzati, illusionisti senza laurea, centri estetici non sempre a norma. Un mondo diviso, dove i medici laureati e specializzati in chirurgia plastica ed estetica sono circa 1500 in tutt'Italia. In Campania, non raggiungono il centinaio e si fanno concorrenza spietata per fatturati da decine e decine di migliaia di euro.

È la liposuzione, l'intervento più richiesto: 44464 interventi nel



Gli interventi

Caviglie, gambe e addome sono le richieste più gettonate anche dai giovani ma i chirurghi plastici avvertono: attenti ai centri non specialistici

2013, secondo i dati dell'Aicpe (l'associazione dei chirurghi plastici ed estetici). È l'operazione cui si era sottoposta la sessantenne napoletana che lotta tra la vita e la morte. L'operazione più a rischio, se si guarda ai decessi. Nove anni fa, Gelsomina Vitale, 48, si rivolse ad un centro estetico di Nola dove «appoggiava» un chirurgo con la moglie infermiera. Voleva fare un lifting cervico-facciale. Dopo essere entrata in coma, morì.

Il padre di Claudia Caldironi, 41 anni, morta in una clinica privata a Forlì per un intervento di liposuzione, chiede giustizia dopo sette anni. Sette mesi fa, toccò a Rossella Daga, 39 anni, di Cagliari. Ancora un intervento di liposuzione, stavolta nello studio privato di uno specialista con studio a Roma e a Cagliari. Al ritorno a casa, uno svenimento e la morte. In Liguria, è toccato a Paola Residori, 45 anni, nota militante di Rifondazione comunista, che si era sottoposta a liposuzione per eliminare il grasso in eccesso che le causava disturbi digestivi. È morta all'ospedale di Santa Corona di Pietra Ligure in provincia di Savona.

Spiegano alla Sicpre (società italiana di chirurgia plastica): «La liposuzione non comporta rischi specifici. Le complicanze, talvolta mortali, si sono registrate in episodi in cui le norme non sono sempre state rispettate. Per interventi eseguiti in ambulatori, o da mani non esperte».

La Sicpre cita tassi di mortalità bassi: 1 su 47415 interventi. Ma emerge una realtà-giungla, dove spesso gli improvvisati a basso costo mettono a rischio il buon nome di chi è medico specialista. Un mondo dove gli stessi chirurghi plastici si fanno guerra tra loro e un'associazione di categoria ha avuto difficoltà a nascere, per rivalità e divisioni. Così, l'Aicpe è stata costituita solo tre anni fa e oggi raggruppa 235 soci. Spiega il presidente Mario Pelle Ceravolo: «Il nostro obiettivo, tra molte difficoltà, è arrivare ad un codice deontologico condiviso, con continui corsi di aggiornamento, scambi scientifici e tutele legali».

Dopo i ginecologi, i chirurghi estetici sono la categoria di medici in percentuale con il più alto numero di cause di risarcimento in corso. Spiegano all'Aicpe: «Le citazio-

ni ci vengono fatte anche per un seno non rispondente a quello richiesto, o un naso sgradito».

Clamorosa fu la vicenda delle protesi prodotte in Francia dalla Poly Implant Prothese con silicone industriale invece che medicale. Due milioni di protesi prodotte in dieci anni fino al 2011, che hanno provocato seri problemi di salute e sono state ritirate dal commercio anche in Italia. L'effetto sono state centinaia di cause.

Ma abusivi e centri estetici sono lo spauracchio dei chirurghi estetici. Nove anni fa, dopo la morte di Gelsomina Vitale, la Regione Campania dispose una ricognizione sui centri estetici: oltre un centinaio. Alcuni risultarono non rispettare le leggi, ma di recente le norme di sicurezza e igiene sono state aggiornate con nuove disposizioni in vigore dal 2011. Spiega un chirurgo estetico: «Nei centri, si improvvisano interventi senza il controllo medico. Costano di meno, ma danno anche meno garanzie».

Il business dell'estetica fa gola. Per fare un esempio, i costi medi di una liposuzione vanno da 1000 euro per caviglie, polpacci e braccia, ai 3000 per gambe e cosce. E la domanda aumenta: nel 2013, praticate 44464 liposuzioni, 33481 interventi di aumento del seno, 31982 di ringiovanimento dello sguardo, 23892

I fatturati
Decine di migliaia di euro all'anno
Dopo i ginecologi gli specialisti della bellezza sono tra i più citati per danni

interventi al naso. Spiegano all'Aicpe, che ha diffuso questi dati: «Il 33,9 per cento è eseguito in clinica, il 34,4 in day hospital e il 31,2 in ambulatori. Va detto che il 16 per cento degli interventi, pari a 37884, rimedia errori precedenti. Non tutti distinguono, però, tra chirurgia plastica e chirurgia estetica. La seconda non è riconosciuta dalle Asl e si presta di più alle speculazioni di improvvisati».

Negli ospedali, è la chirurgia plastica (25 per cento degli interventi) ad essere riconosciuta, quella che corregge difetti provocati da serie patologie: ricostruzioni di seni asportati per un cancro, ricostruzioni nasali per difetti respiratori. Ma, inutile negarlo, è sugli interventi estetici (il 75 per cento, pari a 956500), ben 39 nel prontuario, che si giocano guadagni e colpi bassi. Ed è facile capirlo dai dati ufficiali: incremento del 6,8 per cento di richieste per interventi estetici. Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Veneto le regioni in testa per numero di interventi. La Campania ne ha solo il 4,58 per cento, la Basilicata zero. Ma spiegano all'Aicpe: «Sono dati indicativi. Al Sud, in percentuale, ci sono più interventi in strutture non idonee e medici non specializzati che invadono il settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil, ecco le cifre shock cresce in Campania l'esercito dei poveri un milione e 300 mila

Oltre 750 mila i senza lavoro tra Napoli e la provincia
In 20 mila domani a Roma per la manifestazione

OTTAVIO LUCARELLI

UN MILIONE E TRECENTOMILA poveri in tutta la Campania, quanti ce ne sono in tutte le regioni del Nord messe assieme. Oltre 750 mila senza lavoro tra Napoli e provincia con punte in città fino al 28,5 per cento. Disoccupazione giovanile al 51 per cento e ben seicento vertenze per altrettante aziende in crisi. Sono alcune delle cifre, le più drammatiche, che la Campania porterà domani mattina a Roma sul palco della manifestazione per "il lavoro, la dignità e l'uguaglianza" in piazza San Giovanni. Parlerà un lavoratore di una delle aziende in crisi della Campania, ma assieme a lui ci saranno altri ventimila iscritti alla Cgil che partiranno dalle cinque province a bordo di trecento pullman, in auto e in treno. Un'organizzazione meticolosa, sostenuta da una sottoscrizione nelle fabbriche e guidata dai segretari generali Cgil di Campania e Napoli, Franco Tavella e Federico Libertino.

«Portiamo a Roma — avverte Tavella — una situazione da allarme democratico. In Campania

ci sono seri rischi di tenuta sociale. Siamo di fronte a una ingovernabilità delle tensioni e il premier Matteo Renzi viene qui a fare passerelle da dieci minuti come è avvenuto il 14 agosto a Bagnoli e Napoli Est. Noi portiamo in piazza San Giovanni la Campania reale e in termini di partecipazione siamo al di là di ogni previsione. Con noi ci saranno le seicento vertenze aperte in regione. Bisogna contrastare la linea del governo che punta a risolvere i problemi abbattendo i diritti».

«Con le apparizioni spot del premier in città — sottolinea Federico Libertino — non si risolvono i problemi. È necessario cambiare politica economica, attuare investimenti pubblici e privati, abolire la precarietà. Quella di sabato (domani, ndr) sarà una manifestazione di proposta per rimettere il lavoro nel Mezzogiorno al centro del dibattito politico».

Una crisi senza zone franche. Dalle aziende metalmeccaniche fino all'edilizia, settore in cui la Campania ha perso 35 mila posti di lavoro in cinque anni durante i

quali hanno chiuso duemila aziende. E intanto i grandi progetti cofinanziati dall'Unione europea, denuncia la Cgil, sono fermi: Centro storico di Napoli (cento milioni), Porto (270 milioni), Pompei (spesi due milioni su 105).

Tutti dati in linea con uno studio della Direzione generale per la politica urbana dell'Unione europea. Un dossier che colloca la Campania all'ultimo posto in Europa a pari merito con un'area depressa della Romania e una provincia della Bulgaria. Fanalino di coda per indice di qualità dell'azione istituzionale delle amministrazioni locali e regionali in cro-

Disoccupazione giovanile al 51 per cento, seicento vertenze per le aziende in crisi

ciando i dati su corruzione, trasporti, istruzione e sanità. Tutti dati contenuti nella "Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale", il documento triennale dell'Europa sullo stato di salute nel 2013.

Domani ventimila lavoratori della Campania saranno in piazza San Giovanni ma oggi, intanto, Unione sindacale di base e Orsa hanno indetto 24 ore di sciopero nazionale del trasporto pubblico locale. L'Anm garantisce perciò solo i "servizi minimi" per bus, metrò e funicolari.

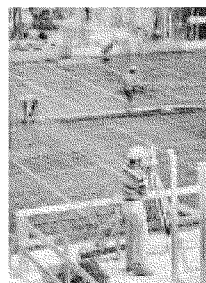
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO



LA POVERTÀ

Aumentano i poveri in Campania: sono un milione e 300 mila, quanti ce ne sono in tutte le regioni del Nord messe assieme



L'EDILIZIA

Uno dei settori più in crisi: persi in Campania 35 mila posti di lavoro in cinque anni durante i quali sono state chiuse duemila aziende



I PROGETTI

Grandi progetti fermi: Centro storico (100 milioni), porto (270), Pompei (spesi due milioni su 105)

UN CORSO DI UNA SETTIMANA ORGANIZZATO DAL PRIMARIO FRANCESCO CORCIONE

Chirurgia col robot, luminari a confronto al Monaldi

NAPOLI. L'Unità Operativa di Chirurgia Generale, Laparoscopica e Robotica diretta dal professor Francesco Corcione all'ospedale Monaldi organizza da lunedì a venerdì, una settimana d'insegnamento di Chirurgia laparoscopica e robotica: l'International surgical week. Questa settimana vedrà coinvolti alcuni tra i maggiori esponenti internazionali della moderna Chirurgia Miniinvasiva. Presidente onorario del corso sarà il J. Marescaux, insigne chirurgo francese e tra i pionieri della moderna chirurgia mini invasiva, primo esecutore di un intervento robotico transoceanico e fondatore in Strasburgo dell'Ircard, uno dei principali Istituti mondiali di ricerca e sviluppo delle nuove tecnologie e metodiche chirurgiche. Marescaux terrà lunedì una lettura magistrale sul futuro della Chirurgia, con particolare riferimento alla Chirurgia attraverso gli orifizi naturali. Ognuna delle 5 giornate di corso vedrà svolgersi una sessione di Chirurgia Live dedicata a differenti settori. Si partirà lunedì con le cosiddette patologie di lato (ossia le affezioni della milza, dei reni e dei surreni) per proseguire i giorni seguenti con il trattamento delle affezioni oncologiche e non, rispettivamente del tubo digerente superiore ed inferiore, del distretto epato bilio pancreatico e della parete addominale. Sono 50 i chirurghi selezionati per la partecipazione al corso.

ECCO A CHI RIVOLGERSI PER TUTTE LE PATOLOGIE

Villa Pignatelli, giornata della prevenzione L'Asl Napoli 1 presenta la propria offerta

NAPOLI. Far conoscere ai cittadini l'importanza vitale della prevenzione. Questo l'obiettivo dell'ASL Napoli 1 Centro che ha organizzato per oggi una vera e propria full immersion, un appuntamento a Villa Pignatelli, dalle 9,30 alle 18, battezzato "La prevenzione è vita". Nel corso della giornata sono previsti confronti con esperti ed istituzioni, incontri con operatori della Asl, visite gratuite e distribuzione di materiale informativo negli spazi espositivi. «Una giornata - spiega il direttore generale Ernesto Esposito - per illustrare ai cittadini il lavoro di un'Azienda sanitaria che non è rappresentato solo da ambulatori ed ospedali, ma che quotidianamente svolge il compito fondamentale della prevenzione e della promozione della salute, attraverso una pluralità di servizi e di interventi». In sintesi, oggi i napoletani potranno verificare l'offerta di prevenzione della Azienda affrontando con l'aiuto di esperti i percorsi sugli stili di vita, l'alimentazione, l'attività fisica, la sicurezza sul lavoro e quelle delle acque, la prevenzione degli incidenti domestici e degli incidenti stradali. Particolare attenzione sarà dedicata alla prevenzione del cancro attraverso gli screening raccomandati, tra cui quelli della mammella e della cervice uterina e sarà presentato lo screening del cancro del colon retto che partirà da prossimo mese di novembre.

La scure non tocca il comparto • L'esecutivo vara la strategia per razionalizzare la spesa senza tagliare i servizi sociali

Sanità, un po' di ossigeno dal governo

Chiarimenti sulla legge di Stabilità. Ieri a Roma la conferenza Stato Regioni: «Meno tagli sugli Enti locali»

Nella Conferenza Stato Regioni di ieri a Roma sono stati chiariti importanti aspetti relativi all'applicazione della legge di Stabilità 2015, in sostanza una sorta di interpretazione della razionalizzazione della spesa. In un delicato momento per il Paese, il governo e le regioni hanno aperto ad una nuova sfida: quella di razionalizzare la spesa senza tagliare ancora la Sanità e gli altri servizi sociali. I governatori regionali italiani si sono incontrati con il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, con il sottosegretario Graziano Delrio e con il Ministro delle Regioni, Maria Carmela Lanzetta. All'ordine del giorno l'opportunità di fare in modo che i quattro miliardi tagliati alle Regioni dalla legge di Stabilità non ricadano sulla qualità dei servizi ai cittadini né vadano a procurare un pericoloso e impopolare aumento delle tasse.

Al termine dell'incontro si è tenuta una riunione tra i rappresentanti istituzionali e tecnici delle Regioni per definire il percorso da tenere nei rapporti con il governo sui contenuti della manovra finanziaria 2015 che prevede l'obbligo del pareggio di bilancio per le amministrazioni regionali già colpite dai tagli effettuati a decorrere dal 2009.

All'incontro ha partecipato anche il vice presidente della Regione Molise, Michele Petrarola, che si è soffermato sulla necessità di non penalizzare ulteriormente il Mezzogiorno e le regioni con meno popolazione, al fine di non far accentuare il divario di servizi essenziali di cittadinanza quali la sanità, il trasporto pubblico locale, la scuola e le politiche sociali.

«Con il declassamento delle Province a enti di area vasta e i tagli nei trasferimenti ai Comuni, le Regioni restano l'unico punto di riferimento istituzionale sul territorio – si legge in una nota inviata dallo staff di

Petrarola - con la conseguenza che le molteplici sollecitazioni e ricadute che si determinano chiamano in causa direttamente le amministrazioni regionali per offrire risposte concrete con tempestività ed efficacia. «Il Presidente della Conferenza Sergio Chiamparino – continua la nota partita ieri dalla vice presidenza della giunta - ha espresso valutazioni positive sugli aspetti metodologici nel rapporto con il governo che hanno visto superare le difficoltà di questi giorni. È stato inoltre chiarito che i tagli debbono essere più incisivi sui ministeri e meno sugli enti locali, mentre sui 560 milioni sul diritto allo studio a valere sui bilanci 2014, richiesti dallo Stato alle Regioni entro il 30 ottobre prossimo, si va verso una soluzione di mediazione che non crei ulteriori problemi alle Regioni che rischiano di non poter approntare i propri bilanci 2015 con i nuovi criteri contabili del pareggio vincolante». Da segnalare che nel corso della Conferenza è stata prevista l'introduzione nel comparto della Sanità dei costi standard, ossia prezzi su beni e servizi uguali in tutte le Regioni. In questo caso il governo contribuirebbe con l'utilizzo dei fondi accantonati al ministero dell'Economia e la possibilità per le Regioni di utilizzare allo scopo risorse giacenti.

*Presente
all'incontro
per il Molise
il vice presidente della
giunta di palazzo Vitale
Michele Petrarola*



*Verso l'introduzione
dei costi standard
ovvero prezzi
su beni e servizi
uguali in tutta Italia*